

Ponte sullo Stretto, il governo tira dritto: «Cantieri a febbraio»

Il vertice. A Palazzo Chigi Meloni, Salvini e Tajani: toni più bassi ma avanti tutta. Le voci sulla moral suasion del Colle. Orsini: «Opera strategica»

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

Dopo le fiamme di mercoledì sera, l'ordine di scuderia è uno: abbassare i toni a tutti i livelli e marciare compatti verso l'obiettivo. Che il Governo ha chiarito da subito: il Ponte sullo Stretto, a cui Matteo Salvini ha legato a doppio filo il suo mandato di ministro delle Infrastrutture, s'ha da fare. Ovviamente con un percorso alternativo che prenderà contorni più definiti soltanto dopo il deposito delle motivazioni che hanno spinto la Corte dei conti a negare il visto di legittimità sulla delibera Cipess di agosto.

La strategia è stata definita durante il vertice convocato d'urgenza ieri mattina dalla premier Giorgia Meloni, preceduto da una riunione al Mit tra Salvini, tecnici, manager e la concessionaria Stretto di Messina. Ma è in serata che la premier affida al Tg1 la linea: «Noi siamo eredi di una civiltà che con i suoi ponti ha meravigliato il mondo per millenni - ha detto - e io non mi rassegnò all'idea che non si possa più fare oggi perché siamo soffocati dalla burocrazia e dai cavilli».

Riavvolgendo il nastro ieri mattina la riunione d'urgenza a Palazzo Chigi, presenti anche l'altro vicepremier Antonio Tajani (collegato dal Niger) e i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari: è qui che sono state esaminate le carte a disposizione dell'Esecutivo per superare l'ostacolo e procedere con la realizzazione dell'opera. «Il Governo - informa Palazzo Chigi

circa un'ora e mezza: «Senza nessuno scontro tra poteri dello Stato daremo tutte le informazioni che ci vengono richieste. Ci lavoro da tre anni, ci lavorerò per tre anni e due mesi e poi in sette anni l'Italia avrà un'opera unica al mondo». È stato lui a indicare le prossime mosse: prima arriverà una sua informativa al prossimo Consiglio dei ministri, poi, dopo la pubblicazione delle motivazioni della Corte dei conti attesa entro il 29 novembre, il Governo procederà. «Siamo convinti di poter rispondere punto su punto perché abbiamo rispettato

tutte le normative. Mi sarebbe piaciuto partire con i cantieri a novembre, ma se dobbiamo tornare in Cdm ai primi di dicembre, rimandando in Corte dei conti tutte le nostre motivazioni lo faremo. A quel punto il passaggio definitivo delle Sezioni riunite della Corte dei conti arriverà a inizio gennaio. Il che vuol dire che anziché partire con i lavori a novembre, partiremo a febbraio». In mezzo, la necessità di «mettere in sicurezza le risorse» nella legge di bilancio.

La partita si gioca sul filo. L'Esecutivo proverà in ogni modo a incassare un visto pieno sulla delibera, facendo leva sull'articolo 25 del Testo unico delle leggi sulla Corte dei conti che sancisce come le Sezioni Unite chiamate a riesaminare l'atto governativo possano riconoscere «cessata la causa del rifiuto» o, in alternativa, apporre il visto con riserva. Uno scenario, questo, che rappresenterebbe però l'ultima spiaggia, perché renderebbe illungo cammino della costruzione del Ponte ancor più accidentato. Anche per questo, e per assicurare i mercati, si è deciso di abbassare la temperatura, peraltro nel giorno in cui il centrodestra ha incassato il sì definitivo del Senato alla riforma della giustizia.

Ma gli strascichi sono inevitabili, non soltanto per gli affondi delle opposizioni. La Corte dei conti ha precisato che la Sezione di controllo di legittimità «si è espressa su profili strettamente giuridici», «senza alcun tipo di valutazione sull'opportunità e sul merito dell'opera». Poi è arrivato lo «sconcerto» dell'Associazione magistrati Corte dei

IL TITOLO IN BORSA

Webuild cade e poi recupera a Piazza Affari

Webuild sotto la lente dopo la presa di posizione della Corte dei conti sul Ponte sullo Stretto di Messina, assegnato a Eurolink, consorzio guidato dalla società. I titoli hanno aperto in calo di circa il 5%, per poi sprofondare a -6,50% e infine recuperare nel corso delle contrattazioni e chiudere in rialzo dello 0,80% a 3,51 euro. Nonostante le turbolenze legate all'opera, Equita conferma la raccomandazione di

-provvederà a replicare puntualmente a ciascun rilievo, utilizzando tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento».

Toni molto diversi da quelli utilizzati la sera prima, quando Meloni aveva tuonato contro «l'intollerabile invadenza» della magistratura contabile, sottolineando che le riforme della giustizia e della Corte dei conti fossero «da risposta più adeguata» alla «capziosità» dei giudici, e Salvini aveva parlato di «scelta politica» operata dalla Corte. Parole durissime che l'Esecutivo ha deciso di archiviare. L'atteggiamento più morbido viene attribuito alla moral suasion del Colle, che non conferma, anche se è noto che il presidente Sergio Mattarella non gradisce i conflitti istituzionali. Lo ha detto esplicitamente Salvini al termine della riunione, durata

“Buy” sulle Webuild con target di prezzo a 4,5 euro, dal momento che, sebbene il progetto rappresenti un fattore importante per l'azienda, lo stop non altera le valutazioni visto che «il Ponte sullo Stretto di Messina non era incluso né nei target (e backlog) di Webuild né nelle nostre stime». Anche Intermonte conferma la raccomandazione di “Outperform” con target di prezzo a 4,5 euro, pur ammettendo che «lo stop della Corte dei Conti è inatteso e riduce una delle aree di rivalutazione del nuovo piano che sarà presentato ad inizio 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conti per le reazioni alla mancata registrazione della delibera, «che rischiano di minare nel profondo la fiducia collettiva nelle istituzioni tutte», e per la riforma della Corte all'esame del Senato «presentata come una risposta del Governo a pronunce non condivise della magistratura». Riforme che, contenendo un'ampia delega, rimarrà sullo sfondo come possibile arma di pressione.

Intanto, dalle imprese si leva la voce del presidente di Confindustria Emanuele Orsini: «Per noi il Ponte è una infrastruttura necessaria, anche perché non è strategica solo per l'Italia ma per l'Europa, per chiudere il Corridoio Europeo. Abbiamo bisogno che l'Italia viaggi tutta alla stessa velocità. Per questo chiediamo risorse per il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA